

## Appello congiunto di tre università europee.

“È nostro dovere fare tutto ciò che è in nostro potere per salvare la vita del Dr. Ahmadreza Djalali”.

Sono trascorsi ormai cinque anni da quanto il dottor Ahmadreza Djalali, stimato ricercatore di origini iraniane ma residente in Svezia, esperto in medicina dei disastri, è stato ingiustamente messo in prigione. A oggi, le prove documentarie a sostegno del suo arresto, della detenzione e della pena di morte rimangono inaccessibili.

Noi, Karolinska Institutet, Università del Piemonte Orientale e Vrije Universiteit Brussel, abbiamo avuto il privilegio di avere il dottor Djalali come collega, ed ora chiediamo ancora una volta pubblicamente il suo immediato rilascio.

Il Dr. Djalali deve essere rilasciato ora. Le sue condizioni di salute stanno peggiorando rapidamente: durante la prigionia gli è stato negato più volte l'accesso a cure mediche essenziali, nonostante gli esami clinici abbiano dimostrato che è affetto da leucemia. Durante tutto il periodo dell'emergenza pandemica, il Dr. Djalali è stato tenuto in una cella di circa 30 metri quadri, condivisa con altri quattordici prigionieri, per essere poi trasferito in isolamento il 24 novembre 2020. Dopo oltre 140 giorni di isolamento, il Dr. Djalali è stato trasferito nuovamente in una cella condivisa con altri detenuti nella prigione di Evin, dove si trova tuttora, sotto la costante minaccia dell'esecuzione della pena capitale.

Le autorità continuano ad impedire al Dr. Djalali di comunicare con i suoi legali o la sua famiglia, e ciò solleva la forte preoccupazione che le autorità stiano comunque pianificando di compiere l'esecuzione in segreto. Inoltre, il loro rifiuto di consentire l'accesso a cure mediche adeguate suggerisce che abbiano deciso di lasciarlo morire senza un'esplicita esecuzione.

Tutto ciò è insopportabile per il Dr. Djalali, ed è insopportabile per la sua famiglia e sua moglie.

Le condizioni del Dr. Djalali dovrebbero preoccupare non solo studiosi e studiose, ma anche cittadini e cittadine di tutto il mondo. La sua condanna a morte sembra essere collegata alle sue collaborazioni internazionali in ambito accademico. Il suo ingiusto processo e la sua detenzione, così come l'ingiusto processo e la detenzione di studiosi e ricercatori come lui, mettono in pericolo il lavoro accademico e privano tutti e tutte dei benefici derivanti dalla ricerca scientifica e dallo scambio accademico.

Noi, Karolinska Institutet, Università del Piemonte Orientale e Vrije Universiteit Brussel, rinnoviamo il nostro appello nel chiedere l'immediato e incondizionato rilascio del Dr. Djalali, in modo che possa fare ritorno a casa, in Svezia. Chiediamo che le autorità assicurino al Dr. Djalali l'accesso immediato a personale sanitario qualificato, che sia in grado di offrire cure mediche nel rispetto dell'etica professionale, compresi i principi di riservatezza, autonomia e consenso informato. Chiediamo inoltre alla comunità internazionale di rinnovare azioni immediate in risposta all'aggravarsi delle condizioni del Dr. Djalali, e chiediamo all'Unione Europea e agli Stati Membri di intercedere a favore di questo caso prima che sia troppo tardi.

È nostro dovere fare tutto ciò che è in nostro potere per salvare la vita del Dr. Ahmadreza Djalali.

**26 aprile 2021**

**Prof. Ole Petter Ottersen**, Presidente, Karolinska Institutet, Stoccolma, Svezia

**Prof. Gian Carlo Avanzi**, Rettore, Università del Piemonte Orientale, Vercelli, Italia

**Prof. Caroline Pauwels**, Rettrice, Vrije Universiteit Brussel, Bruxelles, Belgio